

Il volume

Mille anni di storia e bellezza. Ecco San Miniato al Monte

DI IRENE FUNGHI

«San Miniato al Monte in Firenze. Mille anni di storia e di bellezza»: è sotto questo titolo che sono stati raccolti i saggi e i contributi degli studiosi che durante i convegni in occasione del millenario dell'antica basilica si sono confrontati tra loro, arrivando ora a pubblicare per **Olschki** il volume (pagine 278, euro 32) presentato lo scorso 9 giugno nell'abbazia fiorentina. Oltre ai curatori Cristina Acidini e Renzo Manetti, che per la pubblicazione si sono avvalsi del coordinamento tecnico scientifico di Enrico Sartoni, sono intervenute personalità coinvolte nello studio e nella tutela della basilica come padre Bernardo Gianni, abate di San Miniato, Andrea Pessina, soprintendente all'Archeologia, belle arti e del paesaggio di Firenze, Paolo Tiezzi Mazzoni Della Stella Maestri, presidente dell'Istituto per la valorizzazione delle abbazie storiche della Toscana, monsignor Timothy Verdon, direttore del Museo dell'Opera del Duomo, e il professor Carlo Sisi, presidente dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. «È sulla carta stampata che i risultati dei convegni, andati avanti anche dopo i festeggiamenti del millenario, conclusosi nell'aprile 2019, hanno trovato il loro più fecondo esito: siamo grati che adesso possano essere resi noti anche ad altri studiosi i frutti di quei giorni di crescita e confronto», ha detto padre Bernardo Gianni introducendo gli ospiti. Andrea Pessina, ricordando che i nuovi risultati degli studi costituiscono dati fondamentali per il lavoro della soprintendenza, ha annunciato la possibilità di nuovi fondi per la tutela di San Miniato: «Molto probabilmente, grazie al Pnnr, avremo a disposizione circa 3 milioni e mezzo di euro per la tutela della facciata e la messa in sicurezza del campanile, che ha mostrato alcune criticità nelle nostre ultime indagini». Monsignor Verdon, poi, insieme agli altri ospiti, ha illustrato il contenuto del volume,

sottolineando come tra i contributi degli studiosi trovi spazio «l'attenzione per il funzionamento del cantiere di San Miniato e l'accesa competizione per l'uso delle risorse diocesane tra i monaci e i canonici del Duomo: questione che coinvolgeva anche il Comune e l'arte di Calimala – ha spiegato –. L'arricchimento decorativo medievale della chiesa, con due saggi di Serafini e Manetti in dialogo tra loro, ma anche lo studio dell'età dell'Umanesimo a San Miniato, con i contributi sul ciborio di Michelozzo e sulla cappella del Crocifisso, e la pubblicazione dei risultati dei recenti restauri effettuati dall'Istituto delle Pietre dure sono poi alcune tra le tappe fondamentali che costruiscono questo nuovo volume», ha detto. L'attenzione è stata posta poi sul particolare interesse della città e della diocesi verso questo monastero, voluto direttamente dal vescovo di Firenze, e il professor Carlo Sisi ha ricordato l'importanza del cimitero delle Porte Sante come luogo che «resta il concetto di morte grazie a una bellezza che lo trasfigura e lo fa rientrare in una circolarità armoniosa». «Quella di San Miniato è una storia che continua – ha aggiunto padre Bernardo – già durante la pandemia, inondata di rosso bianco e verde, è stata il simbolo della speranza in un nuovo futuro; la sua bellezza continuerà ancora a esserlo per tutto il popolo di Dio, dove il Signore si degna di palesarsi e farsi conoscere», ha concluso.

